

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 78 (1969)
Heft: 1

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La professione di aiuto-medico come tutte le professioni para sanitarie è in continuo sviluppo e offre alle ragazze che la scelgono un campo di attività interessantissimo. L'aiuto-medico è il legame fra il malato e il medico di cui è la vera collaboratrice.

Photo ebh/CRS



Sviluppo delle professioni para sanitarie nel Cantone

Nuova Scuola per aiuto-medico

Da Locarno era partita l'iniziativa per l'istituzione della Scuola laborantine, divenuta ora scuola statale, riconosciuta dalla Croce Rossa svizzera. Nacque per iniziativa dei medici stessi che desideravano veder uniformata la formazione di queste collaboratrici.

Sul finire di ottobre ancora da Locarno una notizia interessante: si apriva, sempre per iniziativa dei medici, la Scuola per gli aiuto-medici aperta questa, subito, per interessamento del Dipartimento delle Opere sociali.

La scuola, che sarà una sezione della Scuola cantonale per laborantine mediche, è organizzata secondo le direttive della Federazione dei medici svizzeri e sottoposta alla sorveglianza dell'Ordine dei medici del Canton Ticino (OMT).

Quale medico-direttore del corso è stato scelto il Dr. Alberto Pedrazzini, primario di medicina interna presso l'Ospedale distrettuale.

La Scuola cantonale per aiuti-medici è alla sua prima esperienza; infatti nel nostro Cantone non ne esistono altre se non una a Lugano, che però è privata. Sono stati gli stessi medici che ne hanno ripetutamente chiesto al governo la costituzione, in quanto finora non c'era nessun corso speciale che potesse istruire le ragazze le quali desideravano impiegarsi presso un medico. Avveniva così che era estremamente difficile trovare una

giovane che scegliesse questa professione. Benchè la medicina oggi chieda un numero sempre maggiore di persone qualificate per dare un aiuto cosciente e responsabile al medico nell'esplicazione della propria attività. E anche quando si aveva la fortuna di trovarne, ci voleva poi parecchio tempo prima che l'aiuto-medico potesse prestare la propria collaborazione nella piena consapevolezza dell'incarico affidatogli.

E così, di fronte a mille pressioni, il dipartimento interessato, visti anche gli ottimi successi ottenuti in alcuni Cantoni della Svizzera interna dove la scuola per aiuti-medici esiste da vari anni, ha deciso di istituire a Locarno una scuola che ha appunto lo scopo di preparare le allieve al conseguimento di un certificato d'abilitazione per l'esercizio della professione di aiuto-medico.

All'esame di ammissione si sono presentate sedici candidate, quasi tutte provenienti dal Sopraceneri: «un numero imprevedibile — ha detto il Dr. Pedrazzini — che sta a significare quanto questa scuola fosse attesa fra le giovani». Quasi tutte le aspiranti sono state accettate.

Per essere ammesse alla scuola, alla quale si vuol dare un'impronta di serietà professionale e scientifica, le candidate devono aver compiuto il sedicesimo anno d'età, aver frequentato nove anni di scuola e possedere la licenza della scuola maggiore oppure aver superato la quarta ginnasio.

Il corso per aiuti-medici dura tre anni, dei quali il primo dev'essere

trascorso appunto presso l'ospedale locarnese mentre gli altri due presso qualsiasi studio medico.

All'ospedale «La Carità» le allieve durante il primo anno dovranno, sotto l'esperta guida di personale altamente qualificato, frequentare per due mesi il reparto laboratorio, per altri due il reparto elettrodiagnostica, per altri due ancora il reparto radiologica e negli ultimi cinque mesi frequenteranno il reparto clinico. Impareranno cioè le nozioni di base per effettuare delle analisi, per curare l'igiene del malato, per sterilizzare piccoli strumenti (pinze, forbici, eccetera), per disinfettare e fasciare ferite: insomma tutto quanto un aiuto-medico deve compiere presso lo studio di un dottore. A fianco delle lezioni di pratica si terranno evidentemente anche numerose lezioni teoriche, che saranno impartite da vari docenti: la Prof. Calgari per le lingue francese e italiana, la Prof. Lautenbach per il tedesco, il Prof. D. Pedrazzini per la matematica, la Prof. Cotti per la fisica e la chimica, il Prof. Tabacchi per la dattilografia, la signorina E. Marazzi per la corrispondenza e diritto medico (l'aiuto-medico dovrà infatti occuparsi non soltanto di assistere il dottore durante le ore di consultazione, ma dovrà pure sapersi sbrigare nella corrispondenza e nell'amministrazione), il Dr. Felder per la radiologia, il Dr. Beltrami per la batteriologia, il Dr. Gilardi per l'anatomia, la Dottoressa Scherrer per la farmacologia, il Dr. Losa per il pronto soccorso, la signo-

Il lavoro dell'aiuto-medico è molto vario. Deve occuparsi di tutti i lavori amministrativi, di laboratorio, come pure di diverse cure da dare ai pazienti secondo la specializzazione del medico. Riceve gli appelli telefonici, nota gli appuntamenti e riceve i clienti. Quest'ultimi sono spesso ansiosi e la maniera in cui vengono accolti può avere una grande influenza su di loro. L'atteggiamento dell'aiuto-medico deve ispirar loro fiducia e tranquillizzarli. Perciò tutti gli sforzi dell'aiuto-medico mirano a uno scopo unico: l'interesse del malato.



rina Dalessi per l'insegnamento pratico e la signorina Rogger per il laboratorio.

L'«équipe» di docenti è senz'altro una valida premessa per la buona riuscita di questa scuola, che darà alla nostra società un personale oggi tanto ricercato, perchè soprattutto

qualificato, presso gli studi medici del nostro Cantone.

Al termine del terzo anno del corso l'allieva dovrà superare una serie di esami davanti a una commissione designata dal Dipartimento delle Opere sociali. Se promossa, le verrà

consegnato un diploma di aiuto-medico che per il momento avrà valore soltanto nel nostro Cantone, ma già si prevede che entro breve termine questo stesso attestato, dato che la scuola segue le direttive della Federazione dei medici svizzeri, avrà valore nazionale.

Per la prima volta in Svizzera: un corso internazionale di specialisti della trasfusione del sangue

Dal 21 ottobre al 1 di novembre scorso, si è svolto nella sede del Laboratorio centrale del servizio trasfusione del sangue della Croce Rossa svizzera a Berna, un corso speciale al quale hanno preso parte 22 specialisti provenienti da 13 paesi europei. Il corso, con un programma riferentesi soprattutto a problemi concernenti la fabbricazione di prodotti derivati dal sangue, venne organizzato su richiesta del Consiglio d'Europa che già ha provveduto ad organizzare corsi de-

dicati allo studio di temi concernenti la serologia a Londra, Strasburgo e Amsterdam. La scelta dei partecipanti spetta ai Ministeri di salute pubblica dei paesi rappresentati e lo scopo dei corsi è la formazione di giovani scienziati, e dei loro collaboratori, in previsione della loro partecipazione allo sviluppo delle tecniche di trasfusione del sangue.

Il Laboratorio centrale del servizio di trasfusione del sangue della Croce

Rossa svizzera è stato in grado di impartire l'insegnamento richiesto dal corso ricorrendo ai suoi propri ricercatori e specialisti, senza bisogno di sollecitare la collaborazione di altri ambienti specialistici.

nazionale di medicina tropicale e di paludismo a Teheran in settembre. L'epidemia sarebbe stata provocata da alcuni congressisti provenienti dal sud est dell'Asia e dal Pacifico occidentale. Dai congressisti l'infezione si è estesa agli abitanti della capitale quindi al resto dell'Iran.

Si prevedono grandi epidemie

La propagazione rapida dell'infezione e gli studi eseguiti dall'OMS dimostrano che le popolazioni offrono ben poca resistenza al virus A2/Hong Kong/1968, ciò che permette di prevedere vaste epidemie di grippe tra il novembre e l'aprile nell'emisfero nord e nei mesi invernali corrispondenti dell'emisfero sud.

L'OMS continuerà a spedire ai centri e alle persone interessate i rapporti che le perverranno dai suoi centri di controllo.

Grippe benigna

Fortunatamente, nonostante abbia colpito finora milioni di individui, il virus di Hong Kong non ha provocato molti decessi tra i colpiti. Non esi-

ste un trattamento specifico della grippe e perciò la vaccinazione preventiva si rivela il miglior mezzo per combatterla a condizione, tuttavia, che si disponga di un vaccino basato sul nuovo virus, perché quelli basati sui virus fin qui conosciuti non conferiscono immunità sufficiente. Grazie al segnale d'allarme lanciato dall'OMS, le fabbriche di vaccini sono state in grado di stabilire le loro catene di produzione appena segnalata l'apparizione del virus. Tuttavia, dato che bisogna contare su un periodo da tre a quattro mesi perché la produzione del vaccino assuma ampiezza sufficiente, quantità importanti del vaccino stesso hanno potuto esser poste sul mercato soltanto verso la fine di novembre.

Le piccole riserve, che saranno a disposizione entro la fine dell'anno, dovranno esser messe a disposizione delle persone che arrischiano di soccombere o di reagire gravemente all'infezione grippale, ossia delle persone anziane e degli ammalati che soffrono di malattie croniche debilitanti come affezioni cardiache, polmonari o metaboliche. Più tardi,

quando maggiori quantità di vaccino saranno disponibili, la priorità potrà estendersi al personale dei servizi pubblici essenziali: trasporti, comunicazioni, ospedali ecc.

Come affrontare l'ondata di grippe?

La maggioranza della popolazione dovrà dunque rassegnarsi e rinunciare a farsi vaccinare quest'inverno. Il miglior mezzo per curare la grippe è quello di evitare le complicazioni, di tenere il letto fin dal manifestarsi dei primi sintomi e a restarci fin quando la febbre sia scomparsa. Tale precauzione permette pure di evitare il diffondersi della grippe tra la popolazione.

Dal canto loro le autorità sanitarie dispongono i provvedimenti necessari, poichè sanno che l'annuncio di un'epidemia di grippe rende necessario l'immagazzinamento di quantità sufficienti di antibiotici e altri medicinali per trattare le complicazioni possibili. Occorre inoltre prender disposizioni urgenti per fronteggiare l'accresciuta domanda di letti in ospedale. (OMS)

Quà e là

Sicilia: Il cantiere internazionale dei giovani

Il ventesimo anniversario del Comitato di coordinazione del Servizio volontario internazionale, fondato nel 1948 per iniziativa dell'Unesco, è stato celebrato con un'iniziativa particolare. Giovani di ogni paese furono invitati a partecipare ad un cantiere di lavoro aperto durante l'estate scorsa, in Sicilia, dal gruppo belga Internazionale Bouworde (IBO).

Il programma: partecipare alla costruzione di un centro modello, comprendente edifici scolastici, abitazioni, un dispensario ed altri edifici dove verranno accolti i bambini siciliani tra i più dotati, senza distinzione di origine sociale.

Il futuro centro sorgerà presso Petralia Soprana, villaggio di circa 3000 abitanti situato nella montagna die-

tro a Cefalù. Durante l'estate del 1967 i volontari dell'IBO avevano già partecipato ai lavori di costruzione di una strada asfaltata che collega il villaggio alla strada nazionale. Quindi, per iniziativa del curato di Petralia, iniziarono e portarono a termine la costruzione di un primo padiglione comportante cinque aule scolastiche. Il cantiere ha accolto una ventina di volontari, dal 3 agosto al 28 settembre del 1968 e tra questi cinque ragazze che si occuparono dei lavori domestici per la piccola comunità.

Il lavoro richiesto era duro: trascinare sacchi di cemento, preparare il cemento stesso, spargere la breccia sulle strade, dar una mano ai muratori della regione occupati nei lavori di costruzione. Se la son cavata tutti molto bene e i lavori proseguiranno.

Perciò se anche da noi vi fossero volontari che intendono annunciarsi per il prossimo anno potranno rivolgersi al *Comitato di Coordinazione del Servizio volontario internazionale*, 6, rue Franklin, Parigi 16.

Conferenza nazionale dei presidenti delle sezioni della Croce Rossa svizzera a Berna

I presidenti ed altri collaboratori delle sezioni della Croce Rossa svizzera, come pure i rappresentanti della organizzazione centrale, si sono riuniti a Berna il 16 e il 17 novembre, per la tradizionale conferenza autunnale. L'ordine del giorno, molto nutrito, prevedeva anche una vasta informazione sulle azioni di soccorso attualmente in atto e quella sui risultati della colletta di maggio, con la quale la popolazione svizzera ha offerto alla sua Croce Rossa una somma di 1 891 827 fr. i due terzi dei quali sono stati versati alla Croce Rossa e alle sezioni, mentre un terzo è spettato di diritto alla Federazione svizzera dei Samaritani.

Il Prof. Dott. A. Hässig, direttore del Laboratorio centrale del servizio di trasfusione del sangue, ha illustrato la situazione attuale in questo settore. Fece seguito una visita ai nuovi laboratori per permettere ai partecipanti di rendersi conto direttamente dello sviluppo di questa importante attività della Croce Rossa svizzera.

Il presidente della CRS Prof. Hans Haug ha quindi illustrato un tema molto trattato in parlamento durante gli ultimi anni: «rafforzamento del dispositivo per interventi urgenti in patria e all'estero». Egli ha sottolineato la necessità di tale rafforzamento e della nostra preparazione, proprio nel paese dal quale è partita l'idea della Croce Rossa. Lo scopo principale da raggiungere è una migliore coordinazione tra autorità ed opere d'assistenza private. Soltanto una stretta collaborazione nel campo dei soccorsi, permetterà alla Svizzera d'intensificare il contributo all'alleviamento della miseria nel mondo. Per giungere allo scopo occorre, in primo luogo, una messa in opera più rapida e più razionale di ogni mezzo disponibile e il rafforzamento delle organizzazioni private. Il Prof. Haug ha tracciato un rapido quadro delle possibilità di rafforzamento del dispositivo d'intervento, vale a dire l'installazione di una centrale di allarme e d'intervento per l'estero, la fondazione di una organizzazione di diritto privato, con statuto civile, ossia un «Corpo di soccorso svizzero».

La domenica mattina i partecipanti, suddivisi in tre gruppi di lavoro, hanno trattato diversi temi relativi al miglioramento futuro dell'organizzazione e dei metodi di lavoro della CRS per aumentarne l'efficacia. A tale scopo si tentò di definire il campo d'attività della CRS e la ripartizione dei compiti tra l'organizzazione

centrale e le sezioni, e viceversa e della struttura delle sezioni. I 170 partecipanti si riunirono quindi in conferenza generale per ascoltare il resoconto dei gruppi di lavoro.

Bilancio: Ticino—Sicilia

Il 31 di agosto scadeva il termine entro il quale i siciliani, giunti nel Ticino causa il terremoto che aveva devastato il loro paese, sarebbero dovuti ritornare in Italia. Eran stati loro concessi, ufficialmente, sei mesi di soggiorno. La limitazione fu suggerita da motivi diversi: innanzitutto restando lontani dai luoghi di residenza avrebbero perso i diritti dei residenti e sarebbero stati considerati emigranti, in secondo luogo venivano a scadere i permessi speciali di lavoro loro concessi e infine i fondi raccolti per la loro assistenza dalla Croce Rossa stavano terminando.

Il totale esatto delle persone accolte in Svizzera non si è mai esattamente saputo. Famiglie intere giunte da noi hanno lasciato il paese pochi giorni dopo, richiamati dalle possibilità di sistemazione segnalate direttamente dal paese. Altre vennero, andarono, ritornarono, si trasferirono altrove. Nei comuni, soprattutto dell'Alta Leventina, a Locarno, Chiasso e a Bellinzona ne risultarono notificate 400, a fine ottobre ne restavano 117. Non tutti i siciliani qui giunti dovettero essere assistiti in continuità. Grazie alla comprensione delle autorità di polizia la gran parte trovarono subito un lavoro e furono in grado di pensare a se stessi ed alla famiglia.

Anche quelli ancora residenti sono occupati, ma si pone ora per loro un altro problema: gli stagionali dovranno lasciare il paese entro la fine dell'anno, così come avviene per tutti gli stagionali, quanti hanno invece un contratto annuo potranno eventualmente rimanere, se il contratto verrà rinnovato. Le autorità di polizia nostre dichiarano di voler trattare questi casi con particolare considerazione, esaminandoli uno per volta, tenendo conto di ogni particolarità in modo da non aggiungere, alle difficoltà in cui già si son venute a trovare queste persone, altri problemi da risolvere e che magari rimarrebbero insoluti. Non è infatti possibile emanare disposizioni generali

che tocchino gruppi familiari in condizioni tanto difficili, occorre procedere con tatto e con pazienza. Dal canto loro le sezioni della Croce Rossa ticinesi, cui venne affidato il compito dell'accoglienza, della sistemazione e se del caso dell'assistenza dei siciliani, hanno ufficialmente terminato l'azione. Insistiamo sul termine «ufficialmente» in quanto nessuno dei membri dei diversi comitati si ritiene dispensato dal continuare a dare, nell'ambito della sezione, se non in quello dell'azione generale promossa dal Segretariato centrale, quel supplemento di consiglio e di conforto che risultasse necessario.

La capillarità del lavoro di sezione si è rivelata ancora una volta utilissima. In ogni regione del cantone gli incaricati hanno proceduto secondo gli usi e le possibilità del paese, sfruttando ogni possibilità di aiuto e di sistemazione, ottenendo l'appoggio delle autorità locali, riuscendo a creare nella popolazione quella simpatia indispensabile per ridare agli ospiti straordinari la necessaria fiducia nell'avvenire. Non sono mancate le difficoltà, ma in generale per dichiarazione spontanea di tutti gli incaricati l'azione si è svolta senza eccessivi inciampi.

Biafra: la Croce Rossa svizzera noleggia un altro DC-6B per un mese

Il 9 dicembre il Consiglio federale ha votato un credito di 500 mila franchi per permettere alla Croce Rossa svizzera di finanziare durante il mese di dicembre, il noleggio e le spese d'esercizio di un DC-6B della Balair di cui dispone il CICR per l'azione di soccorso nel Biafra. La Croce Rossa svizzera sarà in grado di affrontare le spese superiori a questa cifra grazie ai proventi della Colletta della Catena della solidarietà, fondi che già le hanno permesso di matenere in esercizio attivo un aereo da trasporto durante il mese di ottobre.

Conviene precisare alcuni punti a proposito di queste spese, dato che voci sono corse secondo le quali il CICR pagherebbe i voli nel Biafra con cifre molto più elevate di quelle sborsate da altre opere di soccorso. Si è preteso che il CICR pagherebbe 4000 dollari per un volo, mentre l'opera di soccorso delle chiese non ne sborserebbe che 3600.

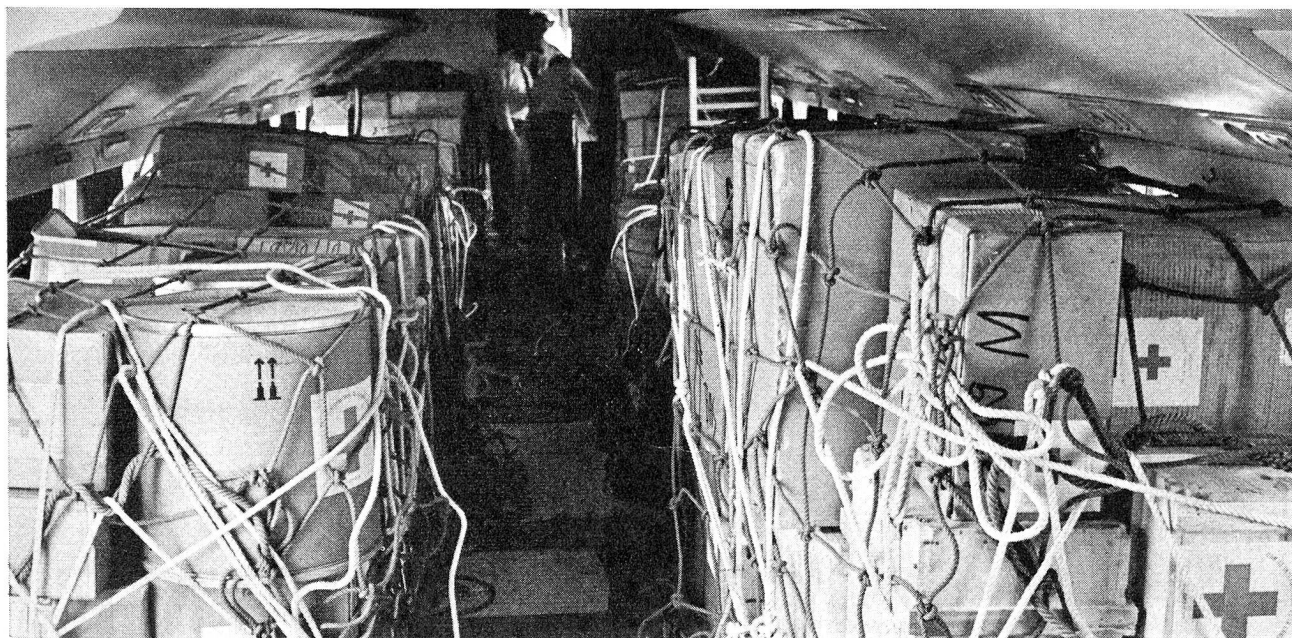
Il CICR precisa che considerando le spese effettuate per i 120 voli compiuti durante gli ultimi tre mesi dal DC-6B di cui si è prima parlato, ogni volo è venuto a costare 2907 dollari.

Dal 1° di settembre sono stati effettuati in media da 5 a 6 voli notturni a destinazione del territorio biafrese toccato dalla carestia, ogni volta vennero trasportate circa 10 tonnellate di alimenti e materiale vario. E' pure inesatta l'affermazione secondo la quale il CICR avrebbe ritirato parte del suo personale. In effetti sono presenti attualmente nel Biafra soltanto 66 volontari europei, contro i precedenti 140. La riduzione è da attribuire a due fattori: razionalizzazione del lavoro, aumento del personale indigeno secondo i desideri dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA). Attualmente partecipano all'opera di soccorso da 600 a 700 biafresi specialmente istruiti. Si può dunque parlare di un aumento degli effettivi di personale. D'altra parte, il CICR, contrariamente ad altre organizzazioni di soccorso, è fortemente impegnato nelle regioni sotto controllo federale. Per mezzo di camion, di cingolati, di battelli, di aerei e di elicotteri garantisce attualmente il vettovagliamento di 850 000 persone, tra le quali numerosi Ibos e si occupa su vasta scala dell'assistenza sanitaria.

L'ampiezza delle prestazioni fornite dal CICR e da diverse società nazionali CR, come pure da parte di altre associazioni di assistenza, e in particolare delle opere di beneficenza delle Chiese, è impressionante. I mezzi a disposizione, per contro, sono insufficienti e non permettono la costituzione di riserva alcuna. Tale situazione rende problematica la continuazione delle operazioni che dovrebbero essere prolungate per mesi oltre il giorno in cui le ostilità saranno concluse.

Perciò la CRS lancia un appello urgente alle nostre popolazioni, pregandole di appoggiare l'azione nel Biafra e nella Nigeria. Chiede pure al pubblico di non considerare le diverse azioni di soccorso come se fossero in concorrenza le une con le altre, ma come iniziative che si integrano e completano. Non è tanto importante sapere *chi* aiuta, ma *che si* aiuta. La CRS ricorda al pubblico le diverse collette in corso e segnala il suo conto postale 30 - 4200 (Soccorso al Biafra e alla Nigeria) ringraziando ogni donatore.

Photo CICR



Installations d'épuration des eaux usées avec disques biologiques

épuration mécanique - biologique - chimique pour:
communes 1000 - 10 000 equ-hab
villages 100 - 1 000 equ-hab
résidences isolées 12 - 75 equ-hab

- degré d'épuration optimum
- adaptation à toute variation de débit et de pollution
- coût d'exploitation peu élevé
- entretien simple
- grande sécurité de fonctionnement
- fonctionnement silencieux

MECANASA MASCHINENFABRIK

8716 Schmerikon, Téléphone 055 5 75 61